

Anno 0
N° 4 - Novembre 2010

STORICO DILEMMA SULLA PROCESSIONE DEI MISTERI DI TRAPANI

CENTRO STORICO O VIA FARDELLA

Si avvicinano le festività natalizie, ma i cittadini trapanesi sembrano più attratti da argomenti che riguardano le più lontane festività pasquali. Nei bar o tra amici la domanda è la stessa: "Ma tu, chi ni pensi di stu centru storicu". In realtà non si chiede dello stato in cui versa il centro cittadino, ma se si è favorevoli all'indicazione data dall'Assemblea della Unione Maestranze (che si occupa dell'organizzazione della Processione dei Misteri) di redigere un itinerario che si limiti in via sperimentale per l'edizione 2011, a percorrere prevalentemente strade che i nostri avi avrebbero definito "dintra 'a porta", cioè all'interno delle mura di cinta della città vecchia, che erano poste in prossimità della Via XXX Gennaio. Infatti, nel punto dove si trova oggi la via Spalti veniva attraversata dal fiume navigabile Spalti (inizialmente posto a protezione delle mura di cinta) che collegava il porto di Trapani con la zona della odierna litoranea. La città sembra schierata in due fazioni, ognuna delle quali avanza valide motivazioni. Chi si schiera pro centro storico, ritiene che in tale contesto la processione possa recuperare quei connotati storico - antropologici che la Via Fardella ha contribuito a disperdere. Le vie del centro cittadino quindi unica collocazione naturale delle sacre vare, strade esclusivamente attraversate sin dall'inizio del 1600 (è in quest'epoca che si è sviluppata la processione) fino al periodo pre-bellico. Strade che trasudano storia, come la "Rua nova" (via Garibaldi), la "Rua Grande" (corso Vittorio Emanuele), il quartiere "Casalichio" (San Pietro), il quartiere "Palazzo" (San Lorenzo) o il "quartiere di mezzo" (San Nicola). Via Fardella è ritenuta luogo in cui i misteri perdono il loro fascino ("i gruppi restringono in dimensioni" scrive Giovanni Cammareri), luogo dispersivo votato al consumismo, dove la processione perde la naturale connotazione religiosa e diventa occasione per "ire a fari na passata". Dall'altro i sostenitori della Via Fardella, percorsa dal periodo post bellico ed esattamente per pochi metri nel 1947 e nel 1948, ma dal 1949 quasi per intero e fino a Lonero per esattezza, con sola eccezione il 1966. Negli ultimi 63 anni, Via Fardella è stata sempre percorsa nelle ore serali, momento di maggior afflusso dei cittadini. Insomma la maggioranza dei trapanesi conosce e ricorda prevalentemente la processione

dei Misteri in via Fardella. Tra i sostenitori della principale arteria cittadina c'è chi l'apprezza perché si presta all'ordine ed alla compostezza di bande e processioni. Inoltre si ritiene che una processione così cambiata nel corso del tempo, da circa 15 anni annovera sequenze di 20 processioni e 20 bande che accompagnano i 20 gruppi statuari che per esteso formano circa 2 km di processione, a differenza di ciò che avveniva fino agli anni '80 quando difficilmente il sacro corteo superava i 500 metri, causa l'esigua partecipazione di bande. Con queste condizioni la via Fardella sembra il palcoscenico naturale per una maestosa processione e un grande afflusso di cittadini e turisti, a differenza dello stretto e contorto centro storico che potrebbe creare non poche condizioni di disagio anche in termini di ordine pubblico. Noi siamo allentati da una processione che si sviluppi per intero nel centro storico (con itinerario invariato nel tempo) e riteniamo che possa favorire il rilancio di una processione che, fuori dal contesto provinciale, non ha mai avuto la necessaria considerazione che merita: sia per la storia (più di 400 anni quasi ininterrotti) che per l'incommensurabile patrimonio artistico costituito dalle statue e dagli argenti che li adornano. Il probabile itinerario anticipato dall'Unione Maestranze invece, ci lascia perplessi. Il tratto iniziale effettivamente si snoderebbe per il centro storico, percorrendo tra le altre via Torrea, via delle Arti, via Garibaldi, via Mercè con il quartiere di San Francesco di Paola. Successivamente la processione si riverserebbe nel Corso Italia, per percorrere quindi Via Osorio, Via Spalti, Via San Giovanni Bosco e raggiungere infine Piazza Umberto I ed effettuare la sosta. Onestamente queste ultime, oltre a non avere il fascino indiscusso delle vie del centro cittadino (sono strade che, per dimensione e linearità, somigliano molto alla via G. B. Fardella), hanno l'aggravante di essere "fora 'a porta" ossia oltre il limite est del centro cittadino storicamente rappresentato dalla Via XXX Gennaio. La sensazione è che, se fosse confermato questo itinerario, più che rievocare le strade del centro storico si sarà fatta solo un'operazione volta a tagliare quasi del tutto (il primo isolato in effetti si percorrerà) la via G. B. Fardella, cancellando così gli ultimi 63 anni di storia della nostra processione.

Massimiliano Galuppo



XXIV^ Premio Letterario "Nino Martoglio"



Belpasso (CT) - Vittorio Sgarbi per il volume "Viaggio sentimentale nell'Italia dei desideri", Attilio Bolzoni per il volume "FAQ Mafia, Joan De Sagarra, Guglielmo Ferro, Effatà Editrice per il volume di Agata Reitano

Barbagallo "C'era una volta il Risorgimento" e Anna Maria Sciascia, figlia di Leonardo Sciascia, sono i vincitori della 24/ma edizione del Premio Letterario Internazionale Nino Martoglio. Il riconoscimento, istituito dal Circolo Culturale Athena di Belpasso per rievocare la grande stagione culturale del Novecento attraverso uno dei suoi protagonisti più illustri, è riservato a "scrittori, artisti, giornalisti, intellettuali e personalità che, attraverso le loro opere, diffondono la cultura nella nostra isola". (re)

IL PREMIO INTERNAZIONALE DI ETNOSTORIA “G. PITRÈ - S. SALOMONE MARINO 2010”



Palermo- Momento di altissima cultura e internazionalità al Palazzo Chiamonte-Steri del Rettorato Universitario, per la consegna del Premio Internazionale di Etnostoria “G. Pitrè - S. Salomone Marino” (5.000€) che - dal lontano 1958 - proclama Palermo capitale dell’Antropologia, grazie anche ai prestigiosi riconoscimenti tributati ad ‘eccellenze’ del panorama internazionale. Vincitori ex-aequo l’egiziano Mohammed Hassan Abdel Hafez con “Sirat Bani Hilil” (un lavoro di ricerca con racconti popolari su personaggi famosi della storia araba, tra realtà e mito) e l’etnografo l’ungherese Lukacs Laszlo per il volume “Sarfotel Mezofoldig.Taj-es nepktatas fejer megyeben”(una storia vera di comunità, apprezzata “per la sistematicità espositiva della materia”). Lo studioso serbo Vojislav D. Stanovic si aggiudica il “Premio Sigillo

d’oro”, per i suoi testi sulla diversità in particolare nei Balcani, il multiculturalismo, il federalismo etnico ed il consociativismo, “fra realtà storica e immaginario della Storia”. Ancora un ex-aequo per il Premio del Presidente del Centro Internazionale di Etnostoria (3.000€) su una ricerca di Etnostoria. Se lo assicurano Gianluigi Bruzzone (con “Le vie di Celle”) e Gherardo Priuli (con “Legni antichi della Montagna”). E si ripete l’ex-aequo nel Premio della Giuria Internazionale (3.000€) - per lavori su problematiche identitarie culturali - all’ungherese Olga Szalay con “Szaz magyar katonadal” e a Mimmo Del Giudice con “Il Paese di Rania”. E veniamo ai riconoscimenti aperti dall’assegnazione del Premio Etnomedicina (Trofeo) a Giovanna Motta per l’opera “In bona salute de anima e de corpo” che ha convinto più degli altri lavori su temi pertinenti la Storia della Medicina, le Tradizioni medico – sanitarie, la Salute delle Comunità, nonché ricerche epidemiologiche, su abitudini sociali-comportamentali-alimentari, su aspetti vari dell’Etnoiatria e sulla Medicina e Farmacopea popolare o alternativa. Il Premio G. Cocchiara -per lavori su tematiche etnostoriche regionali- ha visto sveltare Mario Martinis con “Il grande lunario del Friuli Vol.I-Vol.II -Vol.III”. Segnalazioni Speciali all’Assessorato Educazione e Cultura Val d’Aosta con “Un anno in Val d’Aosta. BREL”; a M. Boggio e L.M. Lombardi Satriani per la raccolta di studi su “Na-

tuzza Evolo”; all’agrigentino Aldo Lo Curto per i sette volumi di etnomedicina, Collana Biomedicina; a Ugo Marchetta con “Labirinti familiari. Intrighi, grovigli, intrecci, nodi”. Consegnato anche un Diploma di Segnalazione agli studiosi Franz Riccobono e Alessandro Fumia, autori del volume “La Vara”: un riconoscimento che porta sulla platea internazionale la trionfale “Vara” di Maria SS.Assunta della Città di Messina. I premi sono stati consegnati dal Rettore dell’università di Palermo, Prof. Roberto Lagalla e dal Prof. Aurelio Rigoli, direttore del Centro Internazionale di Etnostoria. Kerresse culturale chiusa quindi dal recital di brani tratti da “La vuci mia” con Laura Mollica (grande erede dell’inimitabile Rosa Balistreri) voce cantante e Giuseppe Greco alla chitarra, entrambi reduci dal ritiro di un premio speciale al Festival Internazionale di Etnomusica a Samarcanda. “Un Premio - evidenza Aurelio Rigoli - nell’assordante silenzio di quasi tutte le istituzioni. Eppure abbiamo valutato ben 70 opere di autori internazionali, su identità, emigrazione, marginalità, comunità-territorio, cultura-turismo, risorse immateriali come canti, leggende, giuochi, feste popolari...; opere di medicina alternativa, tecniche di restauro beni culturali, esegesi della condizione femminile oggi nella cultura araba”.

Giuseppe Ingardia

ERICE NELLA METÀ DEL XVII SECOLO

CONOSCERE IL PASSATO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Conoscere, analizzare e riflettere sulle vicende del passato è utile per fare scelte operative nel presente e proiettarsi verso il futuro. Questo faremo adesso analizzando la cartina del territorio di Erice della metà del XVII secolo. “Il Monte” indicò per secoli il vasto territorio che in provincia di Trapani si estendeva lungo la costa da Castellammare alla foce del Birgi e che aveva come confine il corso dello stesso fiume. Proprio nel 1645 gli abitanti grazie alle prospettive di un futuro benessere comune raccolsero 14000 scudi per riscattare il territorio che nel 1550 il governo spagnolo aveva ceduto a Pandolfo Malagonelli per 4000 scudi. Il ricco signore fiorentino grazie a consistenti investimenti potenziò le tonnare rendendole altamente produttive e riorganizzò l’agricoltura in seguito ad una grave crisi, procurata alla fine del quattrocento dall’intolleranza degli Spagnoli che avevano cacciato dalle città le operose comunità ebraiche di mercanti, medici, agricoltori, orefici, fabbri, conciatori e cotonieri. Guardando la cartina operavano nel territorio sei tonnare per la cattura, lavorazione, conservazione e vendita del tonno. Nove torri insieme a quella della Matrice di Erice e alla Colombaia venivano utilizzate come avvistamento delle incursioni dei pirati tunisini. Le fortezze di Trapani, di Castellammare e di San Vito, anche santuario contro la rabbia canina, venivano utilizzate come difesa delle suddette incursioni. In questo territorio mediante la riorganizzazione agricola attorno al baglio fiorentino fu l’agricoltura: ogni anno si producevano enormi quantità di pro-

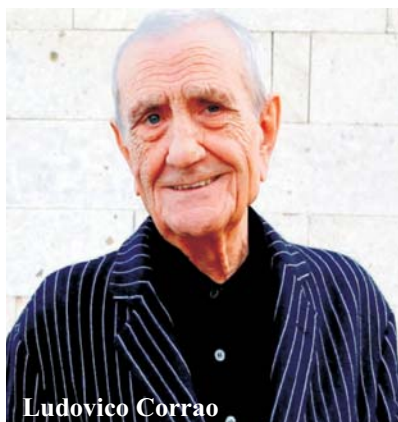


dotti, che venivano utilizzati per il cibo e per l’uso quotidiano. Fiorenti furono la pastorizia e l’allevamento di animali da soma, da macello e di pollame. Tonnare, saline e pesca offrivano opportunità di lavoro a migliaia di famiglie. Molto praticata era la caccia ai conigli, lepri, volpi, colombi e pernici. Le cave di marmo di Custonaci e quelle di pregiatissima pietra incarnata abbellivano chiese e palazzi. Ad Erice, città dominante, si costruivano molti palazzi, chiese e conventi. Questa prosperità si protrasse fino all’Unità d’Italia, perché non si riscontrano grossi fenomeni di emigrazione nei secoli sopradescritti. Il quadro dell’economia dell’ultimo secolo e mezzo si fa desolante, come per tutto il Meridione. I governi centrali sostennero con leggi favorevoli l’imprenditoria del Nord, che riuscì a trasformare buona parte della società da agricola ad industriale: per la legge della competizione dei mercati il Meridione diventò perdente in tutti i settori, perché la nostra classe imprenditoriale non ebbe nessun aiuto da parte dei governi, fu lasciata sola fino al fallimento e perché il Sud venne invaso dai prodotti fabbricati nelle industrie del Nord, che in questi ultimi anni vengono soppiantati da quelle cinesi. Per giunta la Comunità europea in questi ultimi decenni sta imponendo obblighi che penalizzano di più i nostri agricoltori e pescatori. I nostri pregevoli prodotti vengono venduti a prezzi irrisori e le campagne in buona parte restano abbandonate perché improduttive. Occorrono adesso ingenti investimenti per il rilancio dell’agricoltura, della pesca e del turismo e duro lavoro della sua gente in modo che la Sicilia si inserisca nei flussi economici e commerciali dei mercati mondiali. La storia del passato dimostra che nei momenti più brutti il popolo siciliano ha avuto energie e forze per riprendere in mano le proprie sorti e, cosciente delle proprie potenzialità, è riuscito a proiettarsi verso la rinascita economica e produttiva. Diventeremo un popolo che all’unisono vuole il bene dei propri figli? La risposta non può essere immediata. Noi ci affidiamo alla cultura e all’istruzione che ‘anche se non danno pane’, sono l’anima della partecipazione democratica al bene comune e possono diventare il centro propulsore per il riscatto di un popolo, costretto all’emorragia dei suoi figli migliori.

Antonino Mondino

60 ANNI DI STORIA DELLA SICILIA VISSUTI E NARRATI DA LUDOVICO CORRAO

“IL SOGNO MEDITERRANEO”



Ludovico Corrao

Il Sogno Mediterraneo è il titolo del libro-intervista al Senatore Ludovico Corrao a cura del professore-giornalista Baldo Carollo edito da E. Di Lorenzo. Il libro ripercorre sessanta anni di storia della nostra Sicilia che va dagli anni '50 sino ai nostri giorni. Storia personale del Senatore Corrao che si intreccia con gli eventi politici, economici, sociali e culturali dell'isola. Dalla storia del “Milazzismo” (dal nome dell'allora presidente della regione siciliana Silvio Milazzo) quando -erano gli anni '50- Ludovico

Corrao fu il promotore di una maggioranza formata da DC, PCI, MSI che ha dato luogo all'“Unione Siciliana Cristiano sociale”. Una sorta di “compromesso storico” ante litteram, durato solo tre anni perché non fu visto di buon occhio dal governo di Roma che era un governo DC. Alla dolorosa storia di Franca Viola, una ragazza alcamese che nel 1965 venne stuprata ed ebbe il coraggio di rifiutare il matrimonio riparatore col suo stupratore, matrimonio che avrebbe annullato il reato commesso, secondo l'art. 544 della legge di allora, mandando così in galera lo stupratore. Dopo questo doloroso episodio, altre donne trovano il coraggio di ribellarsi a quella legge secondo la quale lo stupro era considerato un reato contro la morale e non contro la persona. Queste continue ribellioni da parte delle donne che vogliono affermare la loro dignità, porteranno, anche se lentamente, verso un processo di revisione di quella legge. Vi è anche un interessante capitolo che parla della “mafiosità” dei siciliani. L'importanza del

libro è quella di fissare la memoria storica degli accadimenti e del loro svilupparsi nel tempo. Come ad esempio il terremoto nella Valle del Belice del '68 (un tragico evento della natura-matrigna che ha messo in ginocchio la Valle del Belice, radendo a suolo paesi come Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Ninfa e ne ha colpiti altri profondamente) evento naturale che ha prodotto, oltre a tanto dolore, lo stravolgimento del tessuto sociale con una massiccia emigrazione favorita dalla politica e del tessuto urbano con lo sradicamento dai luoghi della memoria a causa della riedificazione dei paesi in siti diversi, qualche volta lontani, come nel caso di Gibellina. La lenta rinascita della Valle del Belice post terremoto e soprattutto la rinascita di Gibellina, per la quale Corrao ha lottato e si è speso tanto, non è soltanto intesa come riedificazione di case ed edifici pubblici, ma soprattutto come rinascita culturale della Valle. Qui scopriamo un Corrao - mecenate, che invita nella sua Gibellina

i più grandi artisti contemporanei come Pomodoro, Consagra, Burri con i quali lancia Gibellina nel circuito internazionale dell'arte contemporanea. Il Burri decide di ricoprire le macerie della vecchia Gibellina con il “Cretto”: Un sudario/ pietoso/ discese/ sulla città piagata/ e corrotta/ ad ammantare/ il dolore..... La Fondazione Orestadi, a case Di Stefano, col suo museo delle Trame Mediterranee, fondata dal Senatore, con grande lungimiranza, che raccoglie reperti archeologici ed oggetti antropologici delle culture mediorientali, aperta ad artisti contemporanei provenienti da tutta l'aria del Mediterraneo e che ogni anno promuove eventi culturali di grande spessore, è oggi il fiore all'occhiello di quella rinascita culturale post terremoto. Questo è un libro che ciascuno di noi dovrebbe avere nella propria biblioteca personale, per custodire nel tempo la memoria storica di questi sessant'anni di storia del popolo siciliano.

Rosanna Sanfilippo

“DILIVRARMÌ”

ESALTAZIONE DELLA POESIA E RICERCA DELL'IMMORTALITÀ

Tommaso Romano è l'intellettuale rigoroso, attento alle tematiche letterarie classiche o di bruciante attualità. Una figura archetipale di antica sapienza e rara generosità nel panorama, confuso, della cultura odierna. La poderosa attività letteraria è progetto ben definito e, non a caso, egli percorre vie di conoscenza. Le sue liriche sono frammenti di luce che celebrano, ambite, lontananze... Propone al lettore una lirica poetico-filosofica che privilegia preziosità e frammenti d'infinito. Le immagini liriche sono destinate a risolversi brevemente poiché un rigore razionale impedisce al Poeta di svelarsi completamente. Siamo sul filo di un modello letterario che evoca il mondo classico e si impegna nel contemporaneo, con accelerazione futurista: pensiero -azione. Questa sua ultima fatica poetica dal titolo “Dilivrararmi” (S.Sciascia-Roma), porta in sé cocente il senso privilegiato della “giustizia della Vita”. Non a caso ci pare di cogliere già nell'ovale in copertina (pittura su vetro di Ehrenfried Graf 1850-1938) quel “Sole di Giustizia” auspicato da Campanella e dall'autore desiderato. Una costante riflessione poetica, un dettato raffinato, incline alla compostezza letteraria accompagnano il lavoro. Un debito verso il “trascendente” che Romano avverte come un “dovere” da compiere. Un esito sicuro, nel modulare il verso, nella capacità evocativa...L'illustre letterato, l'intellettuale raffinato che privilegia “i viaggi dell'anima”, anche in questa ultima raccolta poetica, dal titolo fascinosa, si impiglia suo malgrado nelle maglie e nelle insidie di una brezza malinconica: “...il vento che/s'insinua impetuoso, inconsumabile...” Percettibile, appena, il suo soliloquio, quando deposta carta e penna, l'anacoreta “resta a interrogarsi in bilico fra l'altura e l'abisso...”

TOMMASO ROMANO



Dilivrararmi

Salvatore Sciascia editore

Un accostamento a David Maria Turollo nell'interrogativo a Dio, senza risposta... Poesia ad un tempo, originale e potente, concreta e calda. Non indugia in magiche soluzioni liriche e in vaghezze letterarie per il timore, quasi, di perdersi fra i richiami dei sentimenti...C'è l'aspirazione ad una palingenesi umanitaria che rinnovi e pacifichi l'ordinamento. Ritorna il pensiero campanelliano dell'universale sensibilità delle cose. Il “sensus additus” unito al “sensus inditus”, affinché ciò che è innato nell'uomo si concili con l'esterno. Una naturale propensione teologico-politica, rara negli intellettuali odierni, fa privilegiare a Tommaso Romano l'aspetto etico della scrittura. Tuttavia, la sua Poesia non concede nulla agli inganni del sentimento. Il “titanico” sforzo di tenere alta la fiaccola della Poesia perché nessun vento furioso ne spenga la fiamma divina. Tutto, concettualmente, è un antico dovere a cui da gentiluomini occorre “obbedire”. Ma la Vita ha richiami improvvisi e si manifesta nei gesti ripetuti: “carte raccolte imbrunite/imperdonabili aneliti/alla perfezione celeste/ciò che brevemente ci rimane d'intatto”. Tommaso Romano, come scrive Raffaele Nigro: “...mostra, anche, i suoi roveli in una condizione di solitudine addolorata”. L'Anima poetica è sempre in bilico fra altezze vertiginose e l'angoscia del precipizio, poiché l'anacoreta invidia, di certo, le ali dell'aquila che esentano dal pericolo. Alla fragilità delle cose, Tommaso Romano antepone la “scrittura”, segno nobile e distintivo che “sacralizza” i giorni effimeri. Bellissima ed altera la lirica “Poesia”: “...“La Poesia, Oh! la poesia, /un esercizio di termini odierni/scrittura automatica/o trovata paradossale”. Ed ecco la “memoria”, segreta compagna che conserva ogni ricordo, avvertimento severo... Facoltà mentale, con la quale si ritengono e si rievocano le impressioni subite. Cose udite o viste, appunti tenaci che legano passato e presente e preparano l'immortale gloria nel futuro. Persone o fatti, scritti da presentare in giudizio alla Poesia: “Oh! la poesia, la poesia/della vita/della sua anima insonne/della sua graffiante libertà/del precipizio al dado/abisso doloroso/alchemico /di morte e rinascita/segreto nel mistero/degli iniziati alla scala di Giacobbe/”. Il “nobile viaggiatore” si fa guidare dalla “memoria” e prolunga le sue fatiche all'infinito: “in segno d'origine/nell'umile attesa/d'una dimora/fragilità sacra//non di questo mondo soltanto/e di questi cieli/nell'inesplorabile totalità/senza più ore, né stagioni, né tempo”.

Rosa Maria Ancona

CHIDDI D' 'A NICCHIA

(Pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Ottava pagina dedicata al mese di Novembre che apre nel segno dei defunti (a Catania, Palermo e Ribera si celebra ancor oggi la "Fiera dei morti"); l'avvento dell'autunno con la caducità delle foglie e la preparazione dei terreni alla semina, perché sono fatidici i proverbi: "cu simina arricogghi" ed ancora "soccu si simina s'arricogghi"; l'estate di San Martino il giorno 11. Nell'aria sapori e odori che si alternano dalla 'infiorata' frastornante dei troppi fiori portati ai nostri cari; l'incalzante profumo delle prime caldarroste. In pieno svolgimento anche la raccolta delle olive che coincide con l'ultimo raccolto dell'annata: a Castelvetro (patria della decantata nocellara del Belice) si raccoglieranno le cosiddette "olive della legalità", vale a dire negli oliveti confiscati alla mafia che daranno vita ad un emblematico olio 'Libera Terra'. Per non parlare della grande esplosione delle zucche nella notte di Halloween, riservata ai bambini e bulletti di provincia che approfittano dell'occasione con il rituale 'orsetto scherzetto' portatore di doni, leccornie e ...marachelle. Mentre la notte di Ognissanti promette ancora puntualmente ai più piccoli dei paesi di provincia, l'arrivo di regali tanto attesi, della frutta marturana nelle più svariate forme o dei pupi di zuccaru che magari fanno rivivere

gli eroi delle epiche gesta cavalleresche e tante altre forme bizzarre. Mentre il giorno 11 c'è grande trasporto e spirito di solidarietà per i poveri tra i quali - in questi giorni di crisi profonda - c'è sempre chi abbisogna metaforicamente ma non solo, di uno strappo dal mantello di San Martino, per ripararsi dal freddo e tant'altro. La Mineo ben descrive la gioia dei 'picciriddi' di un tempo che, la mattina del 2 novembre, saltavano "...cuntenti comu ariddi/pi ddu picca truvatu nta dda stanza". Altese cita la malinconia autunnale che - sul filo della memoria - fa riaffiorare ricordanze e pensieri non sempre piacevoli. Uno Sciupe (nome d'arte di Giuseppe Lo Sciuto) particolarmente accorato, cattura "...un cantu d'acceddi 'na sira d'autunnu/ lu risu di matri, d'un figghiu lu chiantu/un ciuri e prijeri a lu campusantu". Sucameli sintetizza il penultimo mese dell'anno nel segno del rispetto per i defunti, della speranza riposta nel lavoro nei campi e nel ritorno delle erbe nutrimento degli animali. Lumia fotografa una stagione autunnale "sempri 'ngustata", un sole ballerino, cicale che "morinu cantannu", alberi che ...a leggiu a leggiu lassanu li fogghi." Il belpassese Alfio Naso pensa alla fragilità della vita che ci vede "fatti di la stessa crita": di fronte alla morte "na vilanza c'è pi tutti quanti".

AUTUNNU

di Vito Lumia

Sempi ngustata veni sta stazioni:
na ziffa capricciosa chi babbia...
quarchi saitta, quarchi nuvuluni,
quarchi tronu... e doppu na sbrizziata

Ma jornu doppu jornu arrifriddatu
lu sulì va e veni... tampasia ...
e l'ariu n fuscù pari chi amminazza.

Lu celu accupunatu pipitia...
ntempu ri nenti l'acqua s'arimazza!

Lu mari va pirdennu lu so abbentu
l'unni siddiati sbattinu li scogghi
nta li vaddati rufulia lu ventu.

Morinu cantannu li cicali
e l'arvuliddi pronti a lu cumannu
a leggiu a leggiu lassanu li fogghi
e finarmenti, comu è naturali:
è tuttu 'n-sonnu finu all'ätru annu!

PRIMU NOVEMBRI

di Palma Mineo

Era la sira di tutti li Santi,
darrè la finestra cu 'i me' pinseri,
la testa mi pisava: eranu tanti,
puru 'a luna, quasi tunna, era 'n peri...
...e faccia di dda supra affaccia e codda
tra nuvulicchi comu mattulidda,
lu ventu chi ci dava corda modda:
"mi ficiru turnari picciridda".
Pinsannu a dda magica siritina,
aspittava chi arrivassiru li morti;
l'occhi chiusi, p' 'u scantu d' 'a quacina
ma quarchi ucchiata dava tra li porti.
Lu 'nnumani, cu 'i me' soru, a circari
sutta 'u lettu, nta 'u comò o 'a culunnetta;
battia 'u cori, nun si putìa firmari
e si cercava stannu sempri "allerta".
Poi, finalmente, un piattu senza stemma,
'na pupa di zuccaru e marturana;
piattu cunzatu di lu conzalemma,
gonna di lenci, cammisa baggiana.
Nuci, castagni, puma e ficu sicchi
e quanta cuntintizza dda matina;
li giocattuli eranu pi li ricchi,
sulu pi chiddi cu la sacca china.
Nta 'u cori 'ngenuu di li picciriddi
'na granni luci china di spiranza;
satannu cuntenti comu ariddi
pi ddu picca truvatu nta dda stanza.
Puru s' 'u matarazzu era di "crinu",
curcati testa e peri nta lu lettu;
la ciocca dava un'occhiu a 'u puddiccinu
tinennusillu sempri strittu 'n pettu.

AFFUCU LU CHIANTU

di Giuseppe Lo Sciuto

Chi prestu o tardu tuttu quantu ha' lassari,
crediti a mmia, 'un cci pozzu pinzari.
Di li sordi ch'un haiu 'un parlu certu,
ma di tutti ddi cosi chi fannu cuncertu:
lu mari, lu sulì, la notti, li stiddi,
d'un focu addumatu caluri e faiddi;
la luna splinnetti 'nta lu firmamentu,
'na negghia chi passa e oscura un momentu;
un russu di sulì ch'annorva cchiu' tunnu,
un cantu d'acceddi 'na sira d'autunnu;
lu risu di matri, d'un figghiu lu chiantu,
un ciuri e prijeri a lu campusantu.
E ancora ritorna a la menti agitata
paura d' a morti 'nta ll'arma scantata.
E raggia m'acchiana cchiu' forti e 'mpotenti,
aissassi li vuci e gridassi a li genti.
Ma infini capennu ch'inutili fussi
affucu lu chiantu 'm pettu e la tussi.
Sulu m'arresta sicuru rimpianu
di socc'avia a ffari, di picca o di tantu.

NUVEMBRI

di Turi Sucameli

Trasi nuvembri arriva cu l'usanza
di propri morti iri a visitari
e criu chi stu rispettu e amurusanza
è duvurusu ogniunu c'amaffari.

Lu friddu e la mmirnata sempri avanza,
l'alivi s'incumincianu a spilari
chi p' 'u viddanu è l'ultima spiranza
pi sta ricota bona arricampari.

L'arvulu talia a luntanza
li panpini chi lu ventu fa vulari
a tutti banni l'erva é n'abbunanza.

L'armali si ncumincianu a saziari.
San Martinu rapi la spiranza
pi li simenzi 'n terra arrè jittari.

MALINCONICU NOVEMMARU

di Dino Altese

Curri la festa di li nostri Santi,
doppu pinsamu pri li cari morti,
purtamu ciuri nna li campusanti,
mentri l'estati chiudi li so porti.

Assummanu ricordi e sunnu tanti,
chi strincinu lu cori forti forti,
cannistri 'un ci su' cchiù, sunnu vacanti,
pri sti pinseri nun ci su' cunorti.

Nall'ariu senti l'alitu di nivi,
l'acqua e lu ventu sunnu cchiù vicinu
però bisogna cogghiri l'alivi.

Doppu lu deci veni San Martinu
ddu mustu chi nn'a vutti ci 'nchiudivi,
si lu spinorcìu, criu ca trovu vinu.

PASSANNU FRA LI TOMBI

di Alfio Naso

Passannu fra li tombi, 'nta 'stu locu
mi sentu la mé vita fra li spini,
brucia lu cori miu comu lu focu
e si traballa 'u sangu 'nta li vini.

Pensu li morti, poviri mischini,
sutta 'na balatedda cu 'na cruci,
ca dòrmunu in eternu a sonni chini
mentri 'na lampicedda ci fa luci.

E pensu quantu è fragili la vita:
nun c'è né puvireddi o benistanti
ca semu fatti di la stissa crita
e 'na vilanza c'è pi tutti quanti.

E mentri giru comu 'n-vagabbunnu
Mi veni avanti l'occhi lu tabbutu,
nuddu voli lassari chistu munnu...
E, ammenzu a tanti cruci, restu mutu.

“I LUDI DI ENEA” AL CAFFÈ LETTERARIO

Trapani - Al Caffè delle Rose - in tema con l'ormai collaudato "Caffè Letterario" ideato dall'Associazione "Poeti nella Società - Drepanum", presieduta da Mattia Badalucco Cavasino - ancora un incontro che ha visto graditissimo relatore il Prof. Renzo Vento, già docente di Lettere Classiche nei Licei trapanesi, oltre che Presidente dell'Associazione Nazionale "Ludi di Enea" - nata nel 1981 in occasione del Congresso conclusivo del Bimillenario Virgiliano - che ha mirato fin dal suo nascere alla realizzazione del Parco Virgiliano nella zona attorno alla Stele di Anchise di Pizzolungo. Qualche mese fa è riuscita -dopo lunghissima gestazione - a proporre i Ludi di Enea in chiave moderna. Vento, con una esposizione piacevolmente dotta, ha trattato dell'avvicinarsi degli Elimi (subentrati agli Ittiti) e dei Fenici, sulle coste trapanesi. Ha quindi ricordato come Erice venisse considerata la capitale religiosa, mentre Segesta era la capitale politica. Ampio spazio poi alla lunga permanenza di Enea a Trapani, dove l'eroe troiano si era fermato (fuggendo da Troia in fiamme) al fine di dare degna sepoltura al padre

Anchise. Cosa avvenuta ormai con certezza nella piana di Pizzolungo, dove è stata eretta una Stele sulla quale sono stati incisi in latino, i versi 124 e 125 del V libro dell'Eneide di Virgilio. Inaugurazione avvenuta nel 1930 da parte dell'allora podestà di Trapani, marchese Platamone. Enea aveva istituito i "Ludi Novendiali" in onore del padre Anchise, che prevedevano gare di corsa, pugilato, tiro con l'arco, gare veliche ecc. Proprio alle gare veliche si sono ispirate ed uniformate le gare dell'American's Cup dei nostri giorni. E dai "novendiali" di Enea deriva l'usanza a Trapani di far durare nove giorni il lutto per i nostri morti. Vento ha trattato poi della cosiddetta "prostituzione sacra", che albergò ad Erice nel tempio di Venere: appuntamento-rito al quale non rinunciavano per nulla al mondo, i marinai che approdavano nel porto di Trapani e che s'intrattenevano regolarmente in rapporti amorosi con le sacerdotesse del Tempio. Renzo Vento ha poi sintetizzato il Progetto della sua Associazione che - nel contesto della nascita di un Parco Virgiliano - punta decisamente a 'istituzionalizzare' i Ludi di Enea, arri-

chendoli sempre più nelle edizioni che seguiranno. Progetto per il quale quest'anno è stato assegnato dal Comune di Trapani, un contributo che si protrarrà fino al 2013. (gin)



POSSIBILE UN GRANDE CONTENITORE TUSISTICO-CULTURALE IL RECUPERO DELLA SPIAGGIA PUNTA TIPA

Trapanesi abulici, che non fanno né lasciano fare? Eppure non manca la positività e c'è chi pensa in positivo, come il biologo marino Benny Galifi che - dopo attenti studi - ha predisposto un progetto intrigante che riguarda il recupero di Palazzo San Giuliano, meglio conosciuto come Stabilimento Tipa, in atto completamente fatiscente, che sorge nel Golfo di Trapani tra Torre del Principe di Ligny e la spiaggia S. Giuliano. "Si tratta di una mia idea - spiega Galifi - poiché dai tempi universitari vedevo quel posto ricco di storia, abbandonato ad una sempre più totale incuria da parte di tutti. Tant'è che qualche anno fa avevo fatto una serie di foto che avrei voluto mostrare alla prima occasione utile, del degrado verso cui stava andando l'intero stabile della ex Tonnara di Trapani e della Spiaggia di Punta Tipa. In estate con alcune Associazioni, il Comune di Trapani e la Provincia, abbiamo dato un segnale a tutta la cittadinanza sull'importanza della nostra iniziativa. Non può esistere all'interno di una Città civile una discarica a cielo aperto, dove arriva ogni tipo di materiale, dai semplici sacchetti della spazzatura, a frigoriferi, sfabbricidi, eternit (fibrocemento con amianto) che ormai sappiamo tutti essere cancerogeni, materassi, pneumatici e quant'altro. Oltre al fatto che c'è una grossa fetta della storia recente della Città di Trapani, dove sorgeva la prima Tonnara del trapanese, nata ancora prima di quella di Favignana. Una riqualificazione che richiederà risorse non indifferenti, ma che potrebbe regalare ai trapanesi un sito turistico invidiabile? "Certamente per recuperare, bonificare e ripristinare tutta l'area di Punta Tipa, cioè l'ex tonnara, la spiaggia e tutto lo spiazzo antistante la struttura, occorrerà uno sforzo non indifferente di risorse umane ma soprattutto finanziarie. Il suo recupero darebbe a Trapani un ulteriore salto di qualità dal punto di vista turistico, perché come abbiamo potuto vedere al centro di Trapani (dove si deve dare merito all'Amministrazione comunale) con il recupero e ripristino delle spiagge, si è data ulteriore visibilità alla nostra amata Città ed è stata data l'opportunità ai turisti che villeggiano

presso le strutture ricettive del centro storico, di avere la 'spiaggia sotto casa' ". Possibile ripristinare e riqualificare la spiaggia fin dalla prossima estate? "In sinergia con Comune, Provincia, Associazioni Ambientaliste, Scuole e cittadini, il sito potrebbe ritornare fruibile per l'estate 2011. La bonifica di tutta quest'area, ridurrebbe anche la presenza dei cani randagi". Come arrivare al completo recupero? "Un iter che preveda in primis di ripulire tutto, inizialmente con i mezzi pesanti e successivamente coinvolgendo oltre a Comune e Provincia, le Associazioni Ambientaliste, le scuole e tutta la cittadinanza". Il turista cerca posti ricchi di storia, in sintonia con un ambiente incontaminato: quindi, ripristinando l'area, ci sarebbe un riscontro positivo sia per l'economia locale, dai ristoranti alle strutture ricettive, che per il turismo, evitando che Trapani continui ad essere una breve "sosta" per chi viene a visitarla". Quali strutture ricettive dovrebbero sorgere? "A San Giuliano un altro sito comunale delle case popolari, per dare nuove case agli abitanti del quartiere stesso, riqualificando quella zona da adibire a vilaggio turistico pubblico". Poi sarà comunque di non facile 'portata' gestire per mantenere strutture e habitat naturale. "Ovvio affidare la gestione alle Associazioni, confidando nel rispetto dall'area da parte dei cittadini". Attività ludico-ricreative per giovani, adulti e anziani? "Ho lanciato l'idea sulle attività ludico-ricreative per i giovani perché il progetto va portato avanti con loro che sono il futuro della nostra Città ed 'educherebbero' gli adulti a mantenere pulito". Un polo turistico-culturale dunque per incrementare sia il turismo che le iniziative culturali, con idee che si possono già anticipare? "Tutto vero. Palazzo San Giuliano recuperato, diverrebbe struttura con sale conferenze e un centro diving con porticciolo turistico, dove ormeggiare piccole imbarcazioni o gommoni per escursioni; con un museo per gli attrezzi usati sino al 1973 dai pescatori, quando la Tonnara funzionava ancora". I sogni son desideri, che a volte si avverano!

Giuseppe Ingardia



ENDECASILLABO PER AMANTI DEL RITMO

Dino Altese



Non voglio qui apparire il maestro della poesia, perché io ho ancora molto da apprendere, ma il mio scopo è quello di aiutare chi volesse scrivere le sue poesie in rima e ne sappia meno di me. Tratterò del metro e dell'armonia, come costruire l'endecasillabo o il settenario, i versi liberi, l'assonanza e la consonanza, la metafora e l'ossimoro, il sonetto, la necessità della sintesi ed altro ancora. In ogni modo, chi volesse intraprendere la "costruzione" del verso può prestare, se vuole, un minimo di atten-

zione a quanto esporrò. L'endecasillabo è un verso preferito dai poeti della nostra letteratura e con esso sono usciti fuori i maggiori capolavori, per il fatto che si tratta di un verso armonico ricco di vari ritmi. Qualcuno ha detto che l'endecasillabo è un miracolo del suono dove tutto è giusto (la dimensione, l'estensione, la lunghezza) e tutto è vario (il ritmo, l'espressione, l'immagine). Spesso notiamo che nel parlare normale dalla nostra bocca escono inconsapevolmente endecasillabi perfetti perché noi in effetti siamo amanti del ritmo. L'endecasillabo è un verso di undici sillabe ed ha un accento ritmico più importante che cade sulla decima. Gli altri accenti ritmici sono disposti in vario modo. Di solito vi sono altri due accenti importanti ed uno di questi, avente maggiore percussione, nell'esempio che segue, cade sulla quarta: "Vogghiu turnàri ancora picciriddu". E in quest'altro esempio sulla sesta: "Appinnuta a lu chiòvu di lu mùru". Leggendo, ci si può accorgere che dove c'è il primo accento ritmico facciamo una piccola pausa che, in termine tecnico, si chiama "cesura" e divide di fatto il verso in due parti. Si nota che i due accenti ritmici possono cadere, oltre che sulla quarta e sesta sillaba, anche su altre sillabe, ma si tenga presente che, cadendo sulla sesta e sulla decima, si ha un endecasillabo più eufonico perché più euritmico. Infatti i più esperti di me e di voi lo chiamano endecasillabo a maiore perché composto da una prima parte più lunga (un settenario) e da un quinario. Sono quindi endecasillabi a maiore: *Ci tegnu 'na sacchi...* (settenario) *na di pinsèri* (quinario), *e sunnu d' a me vita li pileri*. Per contare le undici sillabe, spesso si ricorre al conteggio servendosi delle dita. Con questo sistema, che può essere utile in un endecasillabo a maiore, il primo accento cade sul pollice e l'altro sul mignolo. Alla prossima.

Dino Altese

INTESTATA UNA VIA A IGNAZIO BUTTITTA

Bolognetta- L'I.C. di Bolognetta ha ospitato un "Convegno Nazionale di Studi" al quale hanno presenziato il Sindaco Rino Greco, il Prof. Tommaso Romano, scrittore e Presidente Fondazione Thule, i professori Rosa Goglia, Cinzia Demi, Ignazio Buttitta, Ciro Spataro, Giuseppe Bagnasco ed altri illustri relatori che si sono avvicendati negli interventi programmati. Nell'occasione un ricordo luminoso del poeta Buttitta è stato tracciato da Ciro Spataro, Segretario del Premio Maroneo. È seguita la



Da sinistra: Rino Greco, Ignazio Buttitta, Tommaso Romano e Rosa Maria Ancona.

proiezione del documentario "Ignazio Buttitta: il poeta e la memoria". L'A.C. ha intestato una Via al Poeta. Nella tarda mattinata spazio per la sentita commemorazione curata dal Prof. Tommaso Romano, Vicepresidente Fondazione Buttitta e dal nipote dell'Illustre poeta, Prof. Ignazio Buttitta, antropologo. Rosa Maria Ancona, autrice di una "monografia" sull'umanissimo poeta dialettale, ha letto un componimento dedicato al "Patriarca" della Poesia siciliana. (re)

RICORDO DEL CANONICO ANTONINO AMICO LA SAPIENTE DILIGENZA DEL BIBLIOTECARIO



Visse quasi sempre ad Erice dove era nato il 20 settembre 1868. Compì gli studi di Lettere e Filosofia a Siracusa e di Teologia a Malta nel Seminario dei Gesuiti. Per oltre cinquanta anni fu Rettore della Chiesa di San Francesco di Paola e di San Pietro. Assistente delle Dame di Carità di San Vincenzo e delle Figlie di Maria si prodigò nell'assistenza agli ammalati ed ai poveri. Ricoprì diverse cariche pubbliche: consigliere comunale durante l'Amministrazione Fontana, membro del Consiglio Amministrativo della Società Antica Ericina, ispettore onorario ai monumenti della Città. Fin da giovane iniziò la raccolta di documenti, pubblicazioni, opere manoscritte e a stampa, di autori ericini e di Erice. Bibliografo attento e scrupoloso il Canonico Amico rinvenne e preservò originali autografi, preziosi manoscritti mediante un'opera di trascrizione certosina e paziente, fra queste la "Cronaca Ericina" del Padre Antonio Morelli, "Erice Sacra" del Padre Giuseppe Castrovano con note e aggiunte e l'inventario della Chiesa Madre del Cordici. Riuscì così a formare una collezione inestimabile per la storia di Erice e della Sicilia che donò con tutti i libri di sua proprietà alla Biblioteca Comunale quando ne fu nominato Direttore. Per l'attività di bibliotecario e bibliografo suscitò l'ammirazione e gli elogi del Cardinale Ruffini che, in occasione di una sua visita alla Biblioteca appose sulla prima pagina dell'inventario della Matrice queste parole: dopo aver ammirato le bellezze naturali di Erice, l'ordine e la compostezza dei suoi abitanti, ammiro ora la sapiente sistemazione della Biblioteca Comunale e soprattutto la sapiente diligenza del bibliotecario Rev.mo Can. Antonino Amico di cui sento sprigionare encomi e lodi da ogni libro, da ogni documento, da ogni cimeli. Anche Carlo Levi nel volume "Le parole sono

pietre" in cui raccolse le sue interessanti impressioni di un viaggio in Sicilia così descrive il suo soggiorno ad Erice: ...Nella piazza, dei giovani mi riconoscono e mi accompagnano a visitare la Biblioteca ed il Museo. Qui vive il vecchissimo Monsignor Antonino Amico, bibliotecario di Erice. Ha ottanta anni, è quasi cieco e continua il lavoro di tutta la sua vita di ricerca di archivio e di collazione di antiche carte e di trascrizione di documenti si da lasciare agli studiosi un materiale prezioso per la storia della Sicilia. Ha l'aspetto del suo lavoro, col corpo incurvato e secco, lo sguardo lucente nel viso rattrappito, diverso come Erice da ogni circostante, venerabile e raro come se fosse un contemporaneo di quelle nebulose figure di Saturno dei Ciclopi, di Bute e della Venere ericina. Lasciò oltre cento quaderni dove raccolse di tutto, storie locali, usi, costumi, folklore, consuetudini, arte, toponomastica, editti, congregazioni ed altro copioso materiale che offre agli studiosi una cospicua fonte di informazioni. Per la sua costante, appassionata opera di erudito e ricercatore di documenti storici della vita ericina ed isolana, il canonico Amico meritò nel maggio 1955 l'alta considerazione e un premio dal Presidente della Regione Siciliana Onorevole Restivo. Nel 1956, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere di merito della Repubblica. Il 12 aprile 1957 in una seduta consiliare il Presidente Sindaco Antonino De Stefano all'inizio di seduta così diceva: Voi conoscete l'alta figura di Antonino Amico. È una istituzione ericina: non ha però avuto ancora il riconoscimento di tutto ciò che gli si deve e abbiamo pensato che era doveroso premiare cinquanta anni di attività in Biblioteca arricchita di pregevoli opere e manoscritti. Il Canonico Amico non ha avuto grandi soddisfazioni, ha ora i suoi 88 anni ed è bene che senta che la sua Città ha riconosciuto il suo valore ed i suoi meriti: ho perciò pensato di offrirgli una medaglia d'oro in riconoscimento delle sue benemeritenze. E fu così che venne insignito della medaglia d'oro con la seguente motivazione ufficiale: Concessione medaglia d'oro al Rev.do Canonico Amico per le sue benemeritenze acquistate come bibliotecario comunale e come studioso di cose locali.

Anna Burdua

UNIVERSITÀ DEL MEDITERRANEO PER LE TRE ETÀ VOLONTARI PER LA CRESCITA DEI CITTADINI

Al via con i migliori auspici l'a.a. 2010-2011 per l'Università del Mediterraneo per le Tre Età, che prende sempre più corpo e risonanza grazie al ricco palinsesto - educativo e un'offerta formativa di altissimo livello, assolutamente gratuita e frutto di un volontariato sviscerato che coinvolge dirigenti ed operatori tutti, senza risparmio di energie. "Un impegno il nostro - esordisce Ignazio Aversa, stimato Presidente - nato grazie ad una quindicina di dirigenti tra i quali l'attuale dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale". A parlare anche i numeri, se si pensa che in 150 mediamente frequentano assiduamente le attività proposte dall'Università. "Parliamo di tre età - continua Aversa - perché accogliamo fasce dai più giovani, ai maturi ed agli 'anziani'. Emblematico il fatto che i giovani possono arricchire notevolmente il loro bagaglio culturale e prepararsi meglio a sostenere i loro esami. La nostra è un'opportunità educativa anche per extracomunitari-regolari". C'è conflittualità o una linea di demarcazione ben definita con l'Università della Terza Età e con L'Università Popolare Trapani ed Erice? "Nessun paragone

né conflitto. Loro propongono solo conferenze 2 volte a settimana e per 4 mesi. Noi siamo impegnati dal lunedì al venerdì 2 ore al giorno, fino a tutto maggio. Nessun dubbio: la nostra è una formula vincente e di qualità, fondata sul più assoluto spirito di servizio e volontariato." L'a.a. aperto presso l'I.P. "G. Bufalino" (che ospita l'Università) con la conferenza tenuta dal Ten. Col. Mario Polito sul tema "Racket, usura e meccanismi a sostegno delle vittime". Seguiranno lezioni di ginnastica medica, Storia del territorio, inglese, spagnolo, approfondimenti su Dante, slow food, storia del teatro, concerti, escursioni e gite di studio al Teatro Segesta e al Teatro Biondo di Palermo. Nel C.D. oltre ad Aversa, Mario D'Atri (V.P.), Leonardo Modica (Segretario), Giuseppe Passalacqua (Tesoriere), Salvatore Costanza (un'Eccellenza alla direzione dei Corsi), Maria Antonietta Figuccio e Vittoria Spanò. Può anticipare una 'chicca' nel palinsesto del 2° semestre? "Certamente: tratteremo di Storia dei Partiti Politici con la presenza di ex deputati o ministri, sia di destra che di sinistra." L'obiettivo base che vi pro-

ponete? "Inculcare in tutti l'idea - al passo con i tempi - che occorre pensare al da farsi anziché a ciò che si è fatto. Vogliamo essere aggreganti: non a caso da noi sbocciano amori e maturano matrimoni!". Una Università aperta a tutte le lingue nel segno di un dialogo a 360° con i popoli del Mediterraneo. Un corpo docente altamente qualificato assieme agli esperti del nostro territorio. Le risorse umane e quelle finanziarie? "Tutti i Docenti sono volontari e c'è al massimo qualche piccolo rimborso spese viaggio. Unica entrata la modesta tassa di iscrizione degli studenti, che però se la 'riprendono' con il materiale didattico, gite e spostamenti che assicuriamo loro, oltre ad una Carta Servizi per i negozi locali". Un 'momento' della vostra offerta formativa di cui andate orgogliosi? "Nessun dubbio: i Corsi di inglese e francese per Carabinieri e Poliziotti, oggi più che mai biglietto da visita di una città aperta al Mediterraneo e al Turismo Internazionale".

Giuseppe Ingardia



da sinistra: Ignazio Aversa, Totò Costanza, Giuseppe Poma, Mario Polito, Nicola D'Angelo

FESTIVAL CANORO "WHITE CHRISTMAS"

Si sono aperte le iscrizioni alle audizioni per il Festival Canoro "White Christmas" aperto a coppie, gruppi e solisti dai 5 ai 16 anni ed organizzato dall'Associazione Artistica Culturale e Ricreativa Origami. Il White Christmas Festival si svolgerà il 29 dicembre presso il Teatro Don Bosco di Trapani e vedrà la partecipazione di alcuni "baby cantanti" che si esibiranno con canzoni dedicate ai temi natalizi della pace e dell'amore. I bambini che il 14 novembre p.v. avranno superato le audizioni, parteciperanno come cantanti e saranno valutati da una giuria tecnica e dal pubblico presente. Il primo classificato vincerà uno stage di perfezionamento presso la scuola "Musica Incontro" di Roma. La serata è dedicata al Progetto "Mi affido a te - Prendi

in affidamento un bambino" - Piano di Zona Distretto D50 - della cooperativa Albatros. Oltre alle esibizioni canore, il Festival contempla la presenza del Mago Zio Potter direttamente dal programma televisivo "Italia's Got Talent", l'esibizione di grande atmosfera natalizia del coro Gospel "Sunflower's Gospel Choir" e della scuola Spazio Danza di Monica Montanti che coreograferà la fiaba vincitrice del concorso "Una fiaba che danza", aperto a tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Trapani ed indetto per l'occasione dall'Associazione Origami. Sia il bando per partecipare al concorso "Una fiaba che danza", sia il regolamento per partecipare al Festival, sono consultabili sul sito web www.origamitrapani.it. (re)

“SI PUÒ DARE DI PIÙ”

A partire dalla metà di novembre, l'Associazione AMOICA (Movimento italiane Casalinghe) organizza nei locali della Chiesa SS.MO Salvatore nel quartiere Fontanelle Sud di Trapani gentilmente messi a disposizione del parroco don Sebastiano Adamo, un corso di doposcuola per ragazzi della scuola primaria provenienti da famiglie con disagio socio-economico. Le lezioni di recupero si svolgeranno da lunedì a venerdì di ogni settimana dalle ore 16,00 alle ore 18,00 e saranno tenute dalla maestra Teresina Fodale, coordinatrice del Dipartimento dell'Educazione dei Minori dell'Università

Popolare di Trapani e da alcune insegnanti volontarie. Purtroppo i docenti della Scuola Primaria Statale non sono preparati a risolvere - durante il normale svolgimento delle lezioni - i casi di insofferenza di alunni che, non avendo il supporto delle famiglie, rimangono indietro nel regolare apprendimento e disturbano la lezione per l'eccessiva vivacità. Pertanto l'attività di doposcuola si propone di attenzionare le fasce più deboli della società, in questo caso i bambini provenienti da famiglie residenti nel quartiere della Chiesa SS.MO SALVATORE, che vivono in estrema povertà e con gravi

disagi familiari, offrendo opportunità formative adeguate ai bisogni di questi bambini e un sostegno didattico-educativo nel loro percorso di apprendimento e nello sviluppo delle loro potenzialità. L'intento è di toglierli dalla strada, di accoglierli in un am-

biente sereno e stimolante che possa promuoverne una effettiva integrazione scolastica e sociale, di dare loro aiuti psicologici e anche materiali (vestiario e cibo). L'anno scorso la stessa esperienza è stata fatta nei locali della Chiesa di S. Alberto e ha mostrato risultati sorprendenti, in quanto i bambini, messi in condizione di essere alla pari degli altri in classe, hanno trovato le motivazioni per seguire il regolare svolgimento delle lezioni. Investire nell'istruzione dei ragazzi bisognosi è un compito che ci impone la Costituzione. Pertanto si ricercano insegnanti volontarie e finanziamenti di sponsor e anche di privati per assicurare alcuni servizi extra (spese per fornitura materiale didattico, di generi alimentari e vestiario, che attualmente viene fornito dalla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Fardella Trapani, presso cui la stessa maestra opera come componente del gruppo volontariato vincenziano). Questi aiuti permetteranno di affrontare le spese minime indispensabili in favore degli alunni indigenti del suddetto doposcuola. Chi vuole offrire un aiuto è pregato di rivolgersi al Parroco della Chiesa S.S. Salvatore di Trapani. (re)



“IN MEMORIA DI ALDA MERINI”

Grotte- Nella grematissima sala della Biblioteca Comunale, serata “In memoria di Alda Merini”, evento ideato dal poeta grottese Gero Miceli, direttore artistico insieme al regista Salvatore Bellavia, organizzato in collaborazione con l'Associazione “Luchino Visconti” e il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Grotte e dall'Associazione Nazionale Artisti Poeti e Scrittori. Evento di alto profilo culturale con risonanza nazionale (se ne è occupato anche il corrieredellasera.it) che ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni anche da Palermo, Ragusa, Catania e Siracusa. Nel corso della serata (durante la quale sono stati proiettati alcuni video sulla Me-

rini e le attrici Annamaria Apa, Isabella Villani e Angela Vizzini hanno declamato varie liriche della poetessa) è stata presentata l'Antologia poetica “In memoria di Alda Merini” a cura di Giuseppe La Delfa (poeta e giornalista siracusano, amico della poetessa e uno dei promotori per il conferimento alla Merini della Laurea Honoris Causa) e del Comitato PRO NOBEL al quale aderirono anche Letizia Moratti e Dario Fo, che valse alla poetessa, nel 2009 poco prima di morire, la terza candidatura al Nobel. Emozionante il collegamento telefonico con Emanuela Carniti, figlia di Alda Merini che, rispondendo alle domande di Gero Miceli, ha parlato del ricordo più intenso

della madre, del suo rapporto con Alda Merini madre e Alda Merini poetessa. Mentre a La Delfa ha comunicato sul progetto per la Casa-Museo che dovrebbe essere realtà dal 21 Marzo 2011. L'evento è stato moderato da Gero Miceli che ha tenuto anche una breve lectio magistralis su Alda Merini, al tavolo dei relatori Gaspare Agnello, Carmelo Susinni e Salvatore Bellavia che hanno relazionato sull'antologia e i versi della Merini, ma anche su quelli di Giuseppe La Delfa e Gero Miceli, dedicati alla Vate dei Navigli. Gli interventi artistico-musicali sono stati curati da Jennifer Costanza all'oboe e dal pianista Fabrizio Chiarenza. (re)



È NATA LA RETE MUSEALE BELICINA

Salvalarte Sicilia è approdata a Gibellina, presso la sede della Fondazione Orestyadi, dove si è tenuta la riunione della neonata Rete Museale Belicina. Hanno partecipato i sindaci di Castelvetrano, Gibellina, Salemi, Salaparuta, Poggioreale, Menfi, Montevago, Santa Magherita Belice, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Giuliana, Roccamena, Santa Ninfa, Vita, Partanna, il direttore del Museo delle Trame Mediterranee, i direttori delle Riserve Naturali (Foce del fiume Belice e Dune Limitrofe, Grotta di Santa Ninfa, Grotta di Entella), il dirigente generale dell'Azienda Foreste Demaniali di Trapani, il presidente della Provincia regionale, il presidente della prima archeologia del Mediterraneo ed il presidente del Cresmil. Perché Gibellina? Perché la Valle del Belice è un territorio ricco di storia millenaria, dove le grandi civiltà del passato ed i maestri del contemporaneo hanno lasciato tracce indelebili. I suoi musei ne raccontano i fatti e le vicende attraverso i grandi capolavori dell'ingegno e dell'arte, ma anche con le testimonianze, gli utensili ed i manufatti di vivere quotidiano. A cosa servirà la rete museale? Senza dubbio per raccontare una storia, che è non solo quella dei singoli luoghi, ma quella di tutti i paesi della Valle del Belice, per riflettere sul concetto di appartenenza e di comunità. Per questa ragione è nata la Rete dei Musei della Valle del Belice. (re)

BUSETO ARCHEOLOGICA

RITORNO AL PASSATO...PENSANDO AL FUTURO



da sinistra: Franco Lombardo, Francesco Occhipinti, Francesco Torre, Maria Grazia Griffo, Luca Gervasi, Filippa Ruggirello)

Passeggiando per le amene colline busetane, ciò che coinvolge l'attenzione del visitatore è la dolcezza delle sue forme, la ricchezza dei colori che la natura è capace di offrire, il profumo delle piante e dei fiori che nell'arco dell'anno si alternano. È certamente uno spettacolo che ingentilisce l'animo e che consente di immergersi in un mondo che conserva ancora le caratteristiche della civiltà rurale, fatta di gente laboriosa, di duro lavoro e di rispetto delle tradizioni. Ma se, oltre a soffermarci su questi aspetti del presente, facciamo mente locale su ciò che questi luoghi hanno rappresentato per le civiltà passate, ecco che si aprono nuovi orizzonti. Semplicemente volgendo lo sguardo al suolo che

stiamo calpestando, il nostro interesse può essere catalizzato da quelle piccole tracce di civiltà passate, che manifestano la loro presenza anche tramite piccoli frammenti di pietre (selci, ossidiane), di resti di vasellame e, nei casi più fortunati, monete e monili. Non è certamente una caccia al tesoro, ma piuttosto deve diventare la ricerca metodica per la ricostruzione storica del passato del nostro territorio. In questa ambiziosa impresa l'Amministrazione Comunale busetana sta investendo risorse in sinergia con la Facoltà di Conservazione dei Beni Archeologici (Corso di Archeologia del mare) di Trapani, rappresentata dal prof. Francesco Torre e la collaborazione della Soprintendenza Beni Cul-

turali e Ambientali di Trapani. I primi risultati sono già arrivati, con l'acquisizione da parte del Comune di reperti archeologici di inumati (mandibole, vertebre, costole, femori, scapole), frutto delle ricerche svolte negli anni '70 dall'Associazione Trapanese di Preistoria, acquisiti allora dalla Soprintendenza BB. CC. AA. e successivamente affidati alla Facoltà trapanese. Tali reperti sono ancora in fase di datazione ma, da un esame diagnostico visivo, risultano risalenti almeno ad epoca romana. La cerimonia di consegna è avvenuta lo scorso ottobre, nella sede municipale alla presenza della dott.ssa Maria Grazia Griffo e il geom. Filippo Occhipinti della Soprintendenza, del prof. Francesco Torre, del Sindaco di Buseto Palizzolo Luca Gervasi, della dott.ssa Filippa Ruggirello, dirigente del Comune e dai Consiglieri Comunali Francesco Lombardo e Roberto Maiorana. "Questi reperti - afferma il Sindaco - troveranno la loro collocazione presso il locale Museo EtnoAntropologico, con l'auspicio di sensibilizzare quanti possono aver rinvenuto reperti o tracce di civiltà passate, a darne comunicazione, al fine di arricchire il patrimonio storico e archeologico busetano". Il prof. Torre si sta occupando, con gli studenti del Corso di Archeologia del Mare (Università di Bologna), di siti ancora sconosciuti alla ricerca archeologica e preistorica, quindi potenzialmente ricchi di informazioni e tracce di antiche civiltà, che possono costituire un utile punto di partenza per più ampie e approfondite ricerche. Buseto potrebbe così entrare a far parte di quel circuito turistico della provincia di Trapani, avente grande interesse, che vede tutt'oggi protagoniste Mothia, Lilibeo, Selinunte, Mazara, Segesta. È questo un modo per guardare al passato, volgendo uno sguardo al futuro.

Roberto Maiorana



“LI MANU DI DIU”

ERICE - Presso la Parrocchia Cristo Re - in occasione dei festeggiamenti della solennità di Cristo Re dell'Universo - dopo la celebrazione della Santa Messa è stata presentata la drammatizzazione musicale in atto unico "LI MANU DI DIU". Il lavoro, i cui testi e la regia sono stati curati da Giuseppe Vultaggio, si è svolto sotto la direzione musicale di Piero Corso che si è avvalso della preziosa collaborazione del M° Salvatore Graziano con i giovanissimi Gioele Corso alle percussioni e Luca Franco alla tastiera. Il Coro - composto da oltre venti unità - ha recitato e cantato brani tipici e storici della tradizione siciliana, seguendo un filo conduttore che ha fatto riferimento alla povertà di un tempo resa leggera dalla gioia del sapersi accontentare e dalla grazia di DIO a voler dimostrare che, forse, stavamo meglio quando credevamo di stare peggio! A conclusione della serata, il Sindaco Giacomo Tranchida e Mons. Gruppuso non hanno lesinato i propri complimenti per il lavoro svolto dai ragazzi e per il messaggio trasmesso alla numerosissima comunità intervenuta. Dopo la classica tarantella eseguita all'esterno della Parrocchia dagli stessi "attori", i giochi pirotecnici hanno chiuso la serata. (re)

UNA STRUTTURA D'AVVISTAMENTO CHE CALAMITA TURISMO LA TORRE DELLA TONNARA DI COFANO



che, nel proteggere la preesistente tonnara dai cannoneggiamenti delle navi corsare, presenta un'inusuale pianta quadrata a forma stellare. La torre risale con certezza alla metà del XVI secolo, quando Cosimo Bosco stipulò nel 1556 con l'Università di «Monte San Giuliano» un contratto di concessione enfiteutica nei «territori di Sanguigno», per la sua costruzione (poi, in effetti, completata nel 1560). Anche perché, proprio in quegli anni (novembre del 1550), nei mari adiacenti il «monte Cofano» erano stati fatti prigionieri ben 60 uomini, che poi furono assegnati come rematori ad una regia galea, intenti ad effettuare delle scorrerie lungo tutto il litorale trapanese. Del resto la «tonnara di Cofano» (thonum cofani), di proprietà della famiglia Bosco già dal 1404, era di fatto molto appetibile, essendo una delle più importanti e pescose della costa trapanese. Le cronache locali riportano, in effetti, che proprio nel 1560 la «tonnara di Cofano», nonostante fosse già esistente la torre, fu ugualmente espugnata dalle galeotte di Biserta che, approfittando dell'assenza del grosso della ciurma impegnata a largo in una battuta di pesca, fecero, tra uomini e donne, qualcosa come 80 prigionieri. C'è da dire che le coste siciliane non erano sufficientemente protette dalla flotta del Regno che, in un mare così vasto, raramente superava le dieci unità in effettivo armamento; per cui non era possibile svolgere un efficace servizio di controllo ri-

spetto alle imbarcazioni provenienti dai porti della cosiddetta Barberia (Algeri, Tunisi e Tripoli). Non a caso, verso la fine del XVI secolo, la costante minaccia a cui erano sottoposte le coste siciliane determinò la decisione di affidare all'esperto ingegnere militare Camillo Camilliani, la verifica e l'ammodernamento dell'intero sistema difensivo costiero. Tuttavia la torre «accomodata per la guardia d'una tonnara detta di Cofano» non entrò mai nel sistema camilliano poiché non comunicava, attraverso i cosiddetti «fani» (fuochi di segnalazione), con le altre torri del circondario. Soltanto dopo la conquista di Algeri, cioè attorno al 1835, il sistema delle torri (che prevedeva non solo la difesa del litorale, ma anche dell'entroterra) cessò la sua funzione e ciò provocò l'abbandono, da parte delle autorità militari, di questi straordinari edifici. Oggi per fortuna la «torre della tonnara di Cofano», rinnovata in tutto il suo splendore, torna ad essere fruita dai numerosi visitatori della Riserva, mettendo ancora una volta in mostra i suoi cunicoli «segreti», le sue feritoie per gettare l'olio bollente o il suo terrazzo d'avvistamento, da cui si scorge un panorama a dir poco mozzafiato: in poche parole tutto il proprio vissuto che, in un ideale viaggio indietro nel tempo, ci riporta emotivamente a «sentire», tra le pieghe del mare sottostante, l'eco ritmato delle antiche «cialome».

La recente riapertura, a seguito di una lunga fase di restauro, della «torre della tonnara di Cofano» continua ad essere contrassegnata da una buona presenza di visitatori incuriositi, innanzitutto, dall'unicità della struttura di avvistamento

Fabrizio Fonte

LA DOLCE VIOLENZA PITTORICA DI MIRIAM

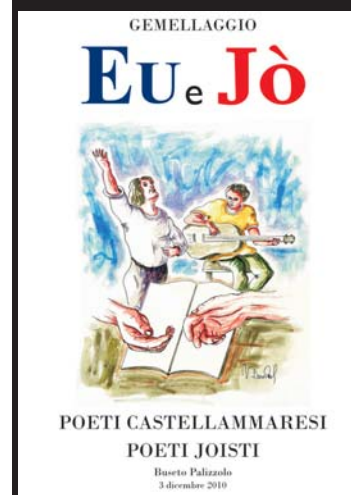
Il ritmo interiore che dà personalmente alla pittura fa che -attraverso esperimenti e conoscenze sempre in evoluzione- trovi la magia del segno, lo stupore cromatico e comunichi con l'essere. Posizioni materiche che richiamano ora scenari di antiche civiltà, ora archetipi della mitologia. Del resto è il tono espressionista della sua pittura che si fonde in una delicata alchimia con le stesse materia, evidenziando una visione nostalgica di memorie lontane. A capire perché ciò accade è utile un esercizio di critica della psicologia degli artisti. La figura, l'oggetto, ancorché «reali», sono come rapiti dal caos dell'esistenza e trasportati in una immaginaria zona di quiete-riposo. Quanto tempo durerà quella quiete, quel rapporto con il proprio «Io»? Finché ella decide nel suo subconscio di ritrasportare il tutto in un'altra dimensione. Una dolce violenza pittorica rende affascinante l'immagine espressa in una ricerca continua e assillante, una lettura semplice, immediata, incisiva e efficace. In quanto eredi del passato, la nostra memoria ci trasporta verso lo spazio e con i colori della tradizione ci invoglia con la materia a percorrere vie di luce e di conoscenza; le incrostazioni cromatiche che fanno da scenario, sono pezzi di luce e di stratificati

sul piano della visione dopo un lungo percorso nell'infinito. Ed è legittimo parlare della pittrice e scenografa Mirella Amantia (in arte Miriam), della sua pittura, della sua arte, dopo averla avuta come collaboratrice nelle molteplici esperienze artistiche, in diverse località dove ha lasciato numerose testimonianze della sua immensa capacità artistica. L'artista non fa misteri circa gli aspetti della sua pittura: il carattere gioviale e cortese inducono a vedere in lei un'abilità compositiva sull'equilibrio del disegno, che si manifesta in immagini scandite quasi architettonicamente, sul ricco colore di risonanze profonde che in ogni quadro ha quasi valore di scoperta. Dal lungo travaglio di pensiero, da una storia di idee, da un'esigenza sempre più consapevole... a una serena umanità. Tutto ciò richiama alla riflessione: che Miriam possa tracciare un percorso lunghissimo e colmo di soddisfazioni!

Vito Criscenti Dovital



GEMELLAGGIO “Eu e Jò”



Busetto- Il Centro Diurno per Anziani sarà sede Venerdì 3 dicembre -inizio alle 18,30- del gemellaggio tra poeti castellammarensi e poeti joisti a cura della locale Associazione Alasd Jò. Per l'occasione sarà presentato il volumetto dal titolo: “Gemellaggio EU e JÒ” edito a cura della stessa Associazione.

Questi i poeti castellammarensi: Mario Maimone, Cristoforo Ancona, Marco Caleca, Girolamo Caleca, Giuseppe Caleca, Matteo Pagano, Gaspare Pipitone, Stefano Milazzo, Antonino Fontana, Giuseppe Gerbino, Angelica Ferrantelli, Vito Sottile, Vincenzo Vitale, Giuseppe Fusco, Nino Pedone, Giuseppe Di Salvo, Pietro Renna, Liliana Patti, Onofrio Alfonso Migliara. Ed i poeti joisti: Dino Altese, Alberto Criscenti, Francesco Savalli, Giuseppe Morfino Piccione, Giuseppe Vultaggio, Massimiliano Pollina, Gino Adamo, Nino Barone, Vito Lumia ed eventuali “scuppanti” a dar manforte per evidente inferiorità numerica! (re)

TUTTA L'ANIMA DEL TRAPANESE AUTENTICO

“ACQUA E ANICE”



Renzo Garitta è un pittore-scrittore che ha sempre vissuto nel centro storico di Trapani. Nei suoi quadri e nelle sue opere c'è tutta l'anima del Trapanese autentico, quello della “città vecchia”. L'ultima sua fatica letteraria è il libro “Acqua e Anice”, il racconto dei ricordi degli aspetti della vita cittadina dagli anni '35 al '60 (il libro si può Frichiedere alla Libreria del Corso a Trapani). Ecco le sue parole: “C'era una volta una via della Arti, popolare, immerso nei colori e nei sapori della natura, c'era una volta l'Opera dei Pupi, vociata d'amore e di battaglie scalpitanti, c'era una volta lo Sposalizio, a mezzanotte della gente semplice, c'è la processione di Santu patri, festosa e devota, c'erano tante cose e c'è la passione e il sentimento di chi queste tradizioni le ricorda e le racconta con la forza dei suoi colori, il rosso dell'amore, il verde dei fiori, il ce-

leste sereno del cielo, il giallo caldo della terra di Sicilia... parlo di me stesso... delle mie emozioni... dei miei ricordi...”. Il popoloso vivere quotidiano, le vie, i piccoli fatti, le curiosità e gli aneddoti divertenti di tanti anni addietro, si affollano nella sua memoria e chiedono con insistenza di rivivere. Il ricordo è il vero protagonista del libro: lo scrittore ascolta ogni voce e, così come gli perviene nell'anima, la pone nel posto giusto componendo un affresco vivente del quotidiano, che diventa prezioso per chi ha vissuto quelle esperienze, ma soprattutto per i giovani. Quel centro storico, abbandonato a se stesso negli ultimi decenni, è ora pronto - grazie al turismo - ad un riscatto rigoglioso nella pienezza della sua vitalità, non sarà mai più quello dei quartieri popolari descritti nel libro, connotanti l'identità vivace e allegra di una gente accunata dalla solidarietà. (re)

“La Primavera del Belice”

Il Circolo “Legambiente Valle del Belice” organizza il 1° Concorso Fotografico Nazionale “La primavera del Belice”, finalizzato alla realizzazione del progetto “Salvalarte Belice”. La Valle del Belice comprende i paesi di: Gibellina, Roccamena, Montevago, Menfi, Salemi, Santa Ninfa, Sambuca di Sicilia, Vita, Castelvetro, Giuliana, Poggioreale, Santa Margherita di Belice, Partanna, Contessa Entellina, Salaparuta e Calatafimi-Segesta. Tema unico del concorso: “La Primavera del Belice”. Le immagini inviate devono mostrare aspetti della vita del Belice, con particolare riferimento a: natura, memoria, arte e/o architettura contemporanea, colori, paesaggio e in modo specifico ai monumenti da salvare. Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori i quali potranno parteciparvi con un massimo di 4 opere. La giuria procederà alla selezione delle opere da ammettere alla formazione della mostra permanente e tra queste sceglierà quelle da premiare. Iscrizione e consegna opere entro il 30 novembre 2010. La riunione della Giuria è prevista per il 6 dicembre 2010. Comunicazione risultati entro il 10 dicembre 2010. Premiazione ed inaugurazione della mostra 18 dicembre 2010. La mostra sarà allestita presso il Centro Sociale di Salaparuta che sarà sede della premiazione e si potrà visitare dal 19 dicembre 2010 al 6 gennaio 2011 (re)

Una vetrina per scrittori e poeti siciliani esordienti under 35

SUBWAY-LETTERATURA

PALERMO. Il Premio Speciale Città di Palermo, dedicato alla creatività letteraria dei giovani siciliani, è stato assegnato al ventitrèenne Stefano Ridolfi. Sotto il patrocinio della Fondazione Banco di Sicilia è tornato per il quarto anno consecutivo l'evento “Subway-Letteratura” che dà l'occasione a scrittori e poeti esordienti under 35, di vedere pubblicate e distribuite gratuitamente le proprie opere nelle principali città italiane. Tra i 13 libretti vincitori, dunque, vi è anche “Il volo dello spirito” del giovane scrittore siciliano che è stato scelto da una giuria composta dal critico letterario e poeta Roberto Deidier, dal giornalista e scrittore Alberto Samonà e dal docente e drammaturgo Francesco Paolo Ursi. “Quattro anni fa - sottolinea il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni Puglisi - abbiamo scommesso su Subway-Letteratura, accettando la sfida di portare questa iniziativa anche Palermo per farla conoscere ai giovani siciliani. Adesso possiamo finalmente affermare che questa scommessa è stata vinta, perché la partecipazione a Subway è stata ogni anno maggiore, sia in termini numerici che qualitativi. Non è un caso, inoltre, che l'av-



vio di Subway coincida, anche quest'anno, con il festival Mondello Giovani', dedicato ai ragazzi, alle nuove tendenze letterarie e, in generale, all'universo giovanile: è la testimonianza di come la lettura, la creatività e il confronto culturale possano godere di buona salute, se supportati da idee e progetti di grande respiro, come Subway-Letteratura ha saputo essere”. Sarà possibile consultare le opere vincenti sul sito www.subway-letteratura.org.

DEDICATO A MARA ELI

Sirena dal dolce canto, dalla splendida voce, Sun'artista siciliana che ha reso onore alla nostra terra e che è stata promossa ambasciatrice della musica siciliana nel mondo. Mara Eli, all'anagrafe Maria Elisa Di Fatta, cefaludese, cantante, violinista, diplomatasi al Conservatorio V. Bellini di Palermo, perfezionatasi a Roma, professore d'orchestra al teatro lirico sperimentale Belli di Spoleto. Vincitrice di Sanremo Famosi nel '93 e di Castrocaro nel '94. Con l'orchestra sinfonica siciliana e The Brass Group, di cui fanno parte due professori di musica salemmitani,

i fratelli Piero e Ninni Pedone, ha interpretato alcune delle più belle canzoni popolari siciliane, come "E vui dormiti ancora", "Nun lu sapiti", "Cu ti lu dissi" riarrangiate in chiave pop- Jazz delle quali è stato fatto un CD che ha venduto, nel mondo, 100.000 copie. Avrebbe dovuto partecipare al Festival di Sanremo nel 2009. Ma la sua vita venne tragicamente spezzata l'otto dicembre del 2008 a causa di un incidente stradale e così anche la sua brillante carriera. A noi piace ricordare questa grande artista siciliana nel secondo anniversario della sua scomparsa. (rsa)

OSCAR DEL MEDITERRANEO

MAZARA- Nell'ambito dell'evento «Oscar del Mediterraneo. Cultura e promozione della pesca e delle sue tradizioni», la Sala Refettorio del Seminario Vescovile ha ospitato la Mostra fotografica e dell'artigianato della pesca "I Pescatori di Mazara del Vallo- Cultura e Promozione della Pesca e delle sue Tradizioni". Scopo della Mostra – in linea con il fine dell'evento che intende recuperare e promuovere la cultura del mare, della pesca e le sue tradizioni – costituire e mettere assieme un corpus di immagini che ricostruisca, attraverso un

percorso mentale ed espositivo, la storia della pesca e la vita materiale (lavorativa e familiare) dei pescatori del Mediterraneo. In particolare dei pescatori – diffusi per il mondo – di Mazara del Vallo, dal Novecento fino ad oggi. E quindi contribuire a formare e ad accrescere una vera e propria banca d'immagini che racconti e documenti luoghi e uomini, barche e porti, paesaggi e situazioni del Mar Mediterraneo e delle principali marinerie, riscoprendo, preservando e rendendo fruibile la memoria e il patrimonio culturale legato alla pesca e al mare. (re)

Trionfo d' autunno e mostra del bonsai



Salemi- è ormai tradizione che in autunno Salemi ospiti una mostra dei bonsai più belli della regione. La mostra, a cura della Proloco, è arrivata alla sua terza edizione e si è svolta nelle sale

medievali del Castello. In quest'atmosfera, a ricordare la stagione autunnale, anche la mostra "Trionfo d'autunno" curata dall'associazione XAIPE, dal direttore Leonardo Lombardo, da

Anna Cutrona, Chiara Caradonna e Rosanna Sanfilippo. Un vero trionfo di colori autunnali e frutti antichi, apprezzatissimi anche da un visitatore 'eccellente' come il sen. Antonio D'Ali. (rsa)

MARE, SOLE, VENTO & SALE.

L'Associazione "I Colori della Vita" e l'Associazione Culturale "Salviamo i Mulini" hanno organizzato la mostra collettiva di fotografie MARE, SOLE, VENTO & SALE. Si tratta di un racconto fotografico, un contributo al recupero dei valori ambientali, antropologici e

produttivi espressi dalle saline trapanesi, ma anche di persone innamorate del proprio territorio e della gente laboriosa che ci vive. Le fotografie sono di Angelo Guarnotta e del Gruppo SCATTO dell'Associazione I Colori della Vita composto da: Agostino Parisi, Anna Zummo,

Alessandro Spatafora, Antonella Messina, Giulia Giacalone, Ginestra Giliberto, Arturo Safina, Vito Candela, Carlo Foderà, Nicola Mistretta e Franco Scaduto. La mostra è stata aperta a Trapani presso il palazzo della Vicaria (ex carcere San Francesco) e sarà visitabile fino al 30/11/2010.

Puru niatri parlamu 'n dialettu

Si svolgerà il prossimo 12 dicembre presso il Teatro Don Bosco di Trapani - con inizio alle ore 17,30 - la 3^a edizione della Rassegna Natalizia "Puru niatri parlamu 'n dialettu", dedicata ai bambini dai 4 ai 10 anni. La manifestazione, ideata ed organizzata dal poeta trapanese Nino Barone, è pa-

trocinata dall'A.L.A.S.D. Jò di Buseto Palizzolo. Quindici bambini in tutto si alterneranno al suono di versi dialettali sul tema natalizio e sociale. Nel corso della rassegna due ospiti d'eccellenza: i poeti Giuseppe Vultaggio e Giuseppe Gerbino che delizieranno la platea declamando alcune loro liriche. (nba)



Fondatore Nino Barone a cura dell'A.L.A.S.D. JÒ

Direttore Responsabile:
Giuseppe Ingardia

Redattore capo:
Nino Barone

In redazione:
Alberto Criscenti
Massimiliano Galuppo
Giuseppe Gerbino
Rosanna Sanfilippo
Antonio Sindona
Giuseppe Vultaggio

In questo numero hanno collaborato:

Antonino Mondino
Rosa Maria Ancona
Dino Altese
Anna Burdua
Gero Miceli
Roberto Maiorana
Fabrizio Fonte
Vito Criscenti Dovital

Foto di:
Lorenzo Gigante
P3 Pagoto

Redazione:
via Giuseppe Felice n. 10
91100 - Trapani

tel.:338.6004375

registrazione tribunale di trapani
n. 327 del 21 giugno 2010

Stampa e grafica:
Esseci Service s.a.s.
via dei Pescatori, n. 19 - 91016 Erice Casa Santa

Siamo su internet:
www.ninobarone.it - www.trapaninostra.it
www.associazionejo.it